



Il piacere di leggere

La fatica della verità e la discesa all'inferno

Antonio Calabrò

delitti. E i castighi. Le relazioni drammatiche. E le cupezze dell'anima disperata, in cerca d'una via di salvezza, d'una speranza. Le buona letteratura è necessaria via di conoscenza personale e sociale. E muoversi tra la rilettura dei classici e le nuove proposte narrative aiuta a ricostruire il senso d'una accidentata condizione umana in profonda trasformazione. Paolo Nori, in questo, è maestro. E nelle pagine di «Sanguina ancora», Mondadori, ricostruendo «l'incredibile vita di Fëdor M. Dostoevskij» racconta spaesamenti e dolori, slanci vitali e precipizi di dissoluzione di un autore che, a distanza di un secolo e mezzo, continua a «fare sanguinare» la ferita che le sue parole aprono in noi, con straordinaria forza d'attualità. Nori, oltre che scrivere con originalità («La meravigliosa utilità del filo a piombo», «Le parole senza le cose», «La piccola Battaglia portatile», etc.), insegna Letteratura Russa all'università di Parma. E qui, partendo da Puškin e Gogol', ricostruisce nascita ed evoluzione della letteratura russa nel corso di Ottocento e Novecento e, concentrandosi appunto su Dostoevskij, racconta origini familiari e passioni politiche (rischia di essere condannato a morte come cospiratore contro lo zar), legami amorosi e relazioni sociali in una

San Pietroburgo amata e odiata, successi letterari e rovinose cadute per la passione del gioco. Intense vicende umane che diventano grande letteratura. Che continua, comunque, a parlare di noi. Uno scrittore da rileggere e imparare ancora ad amare.

Ricorda l'atmosfera dei Karamazov la storia raccontata da Andrej Longo in «Solo la pioggia», Sellerio. In un paese della provincia campana segnato dai traffici di camorra tre fratelli, Carmine, Papele e Ivano, si ritrovano insieme, come ogni anno, per commemorare la morte del padre. Il gioco dei ricordi diventa rapidamente un sempre più accidentato disvelamento di tensioni represses, rivalità e rancori. Le verità sgradevoli acuiscono le tensioni. Il clima di violenza monta, inarrestabile. E, fuori, piove sempre più forte. Sino alla tempesta disastrosa, alla tragedia. Nulla più resta. I legami familiari sono la porta dell'inferno.

Sulla fatica della verità, sul dolore della memoria e sulle pieghe oscure della vita in famiglia insiste anche Davide Camarrone in «Zen al quadrato», Sellerio. Lo Zen 2 è un quartiere popolare ai margini di Palermo (Zen vuol dire, in sigla d'origine burocratica, «Zona espansione nord»), segnato dai guasti d'una malcerta progettazione urbanistica e d'una pessima gestione politica e amministrativa, tra occupazioni abusive di case, traffici criminali e tensioni sociali. E lì trova rifugio, arrangiandosi, la famiglia

di Filippo, ragazzino di grande sensibilità e originale senso artistico: il padre, tanti mestieri e nessuna personalità, la madre impiegata in una scuola e attivista politica e la nonna, spaesata e rancorosa dopo il trasloco dalla vecchia casa nel centro storico. Le quattro voci si incrociano. Ognuno racconta le storie di vita a suo modo, con accenti discordi. L'ombra di un lutto malamente rimosso avvelena i rapporti. E si prova a sfuggire all'infelicità. Senza trovare alcuna strada di resurrezione.

Il crinale stretto tra vita regolare e crimine è ancora più difficile da percorrere in un ambiente carico di ambiguità e tensioni. Come racconta Colson Whitehead, uno dei migliori romanzieri americani contemporanei (consacrato dal successo de «I ragazzi della Nickel» e dal Premio Pulitzer nel 2017 e 2019) in «Il ritmo di Harlem», Mondadori. Il protagonista, Ray Carney, sfanga la vita vendendo a buon prezzo mobili usati. Da familiari e vicini è considerato un commerciante perbene. Ma, in un momento di crisi, si lascia coinvolgere in una rapina. L'inferno è a un passo. Pericoli. Vendette. E sono tanti, in quella Harlem nera degli anni 60, a vedere franare la vita, tra povertà, rivolte e velleità frustrate di scalata sociale. Sembra davvero difficile, il riscatto dal sottosuolo in cui si rischia di precipitare.

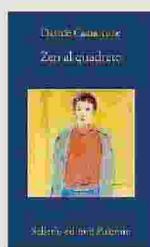
© RIPRODUZIONE RISERVATA



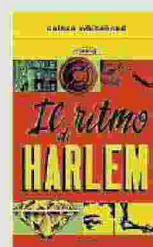
Paolo Nori
Sanguina ancora
MONDADORI



Andrej Longo
Solo la pioggia
SELLERIO



Davide Camarrone
Zen al quadrato
SELLERIO



Colson Whitehead
Il ritmo di Harlem
MONDADORI